



All'americano Solow il Nobel dell'economia

Il Nobel per l'economia è stato assegnato all'americano Robert Solow, professore al Massachusetts Institute of Technology, il prestigioso MIT che già quest'anno ha visto il suo studioso, il giapponese Susumu Tonegawa, regalarsi del Nobel per la medicina. Solow è un economista di ispirazione keynesiana che non crede all'economia «post-moderna», quella, per intenderci, che punta tutto sul terziario. Il crollo di Wall Street? «Non ci capisco niente», ha commentato.

A PAGINA 17

Rapina a Rovigo, ucciso camionista

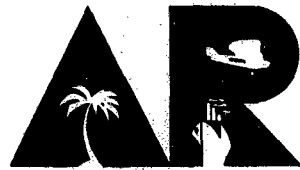
Un giovane camionista coinvolto accidentalmente nella rapina è stato ucciso e un agente della stradale è in condizioni gravissime, colpito dal fuoco aperto dai banditi all'arrivo degli agenti.

A PAGINA 5

Le proposte di Galloni sull'ora alternativa

«Diritti umani»: è l'insegnamento didattico-formativo su cui punta Galloni, in alternativa all'ora di religione. Materia d'un decreto e di un'ordinanza ministeriale che s'accompagnano a un disegno di legge presentato al Consiglio della Pubblica Istruzione. Come interpreta Galloni l'accordo votato dalla maggioranza alle Camere? Nel senso più restrittivo, tutti a scuola, alternativa obbligatoria per materne ed elementari e, per i più grandi, voto anche sullo studio individuale.

A PAGINA 6



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Il ricco che vive a prestito

EUGENIO PROGIO

Cosa accadrà ora, nell'economia mondiale, dopo il pauroso crollo della Borsa di New York che ha trascinato con sé tutti i mercati finanziari del mondo? È questo l'interrogativo da porsi anche dopo la parziale ripresa verificatasi ieri. Molti dicono che una grande depressione simile a quella seguita al crollo del 1929 non è oggi possibile. Ma sino a ieri era stato detto e ridetto che nessuna crisi borsistica simile a quella del 1929 avrebbe potuto ripetersi. È accaduto invece qualcosa di ben più grave: il crollo di Wall Street verificatosi lunedì scorso è di proporzioni doppie rispetto a quello accaduto 58 anni fa. Ora la prospettiva non è necessariamente simile a quella dell'inizio degli anni Trenta. Le vicende della storia non si ripetono mai in modo identico. Ma qual se si continuasse a dire, senza far nulla o quasi, che non c'è alcun rischio di depressione.

Partiamo dai fatti. Il crollo delle quotazioni nelle Borse valori comporta la distruzione di masse imponenti di risparmio e di capitali. Ciò si ripercuote direttamente sui consumi della gente e sugli investimenti reali delle imprese. Di qui il pericolo della recessione. Un pericolo non inevitabile, ma che può diventare tale se non si agisce con rapidità per compiere una svolta a livello internazionale. Da tempo nell'economia mondiale imperveria il massimo di irrazionalità. Non è razionale che gli Stati Uniti, il paese più ricco del mondo, vivano al di sopra delle proprie possibilità e prendano a prestito dagli altri paesi oltre 100 miliardi di dollari all'anno (oltre 130 mila miliardi di lire) per finanziare la loro politica imperiale e non far pagare ai cittadini americani, con le imposte, l'onere che questa politica comporta.

E' assurdo che in seguito a ciò gli Stati Uniti siano diventati il paese più indebitato del mondo. Ed è altrettanto assurdo che per ottenere questi prestiti il governo americano abbia alimentato una eccezionale crescita dei tassi di interesse, che è diventata una sorta di cancro dell'economia mondiale. Dall'aumento dei tassi di interesse è derivato l'aumento pauroso dei debiti sia e soprattutto nei paesi in via di sviluppo, sia nei paesi sviluppati: come gli Stati Uniti, l'Italia, ecc. Inoltre in tutto il mondo, gli alti tassi di interesse hanno scoraggiato gli investimenti produttivi, a tutto danno della produzione e dell'occupazione, ed hanno incoraggiato la speculazione finanziaria ed ora anche quella immobiliare. (In Giappone il valore degli immobili è raddoppiato in un anno e un appartamento di due stanze nella periferia di Tokio costa ora 3 miliardi di lire). Ma non meno irrazionale è che la Germania federale e il Giappone continuano a pretendere di esportare molto più di quanto importino, e rifiutino di perseguire una accelerazione del proprio sviluppo. La scelta in tal senso compiuta dalla Germania federale nelle settimane scorse è stata così la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Ora, per prevenire guai peggiori, per evitare la recessione e rilanciare lo sviluppo è urgente un forte impegno di cooperazione internazionale. Ingenti risorse destinate agli armamenti vanno dirottate verso grandi opere di progresso. Il Fondo monetario internazionale deve scegliere di liberare i paesi poveri dai debiti esteri che li strangolano. Il Sistema monetario europeo non può ridursi ad una sorta di area del marco come vorrebbero alcuni governanti di Bonn. Più in generale, il libero mercato e la deregulation non possono essere considerati come l'altare sul quale è giusto sacrificare gli interessi sociali, in attesa di un grande beneficio futuro. Il futuro di cui si parlava ieri è il caos di oggi, che distrugge colossali ricchezze (o illusioni di ricchezza) e ha già trasformato l'euforia finanziaria in panico.

LA CRISI FINANZIARIA

Tornano a salire tutti i mercati
Voci a Washington: Baker si dimette

Le Borse in ripresa In Usa Reagan sotto tiro

La borsa di New York ha recuperato ieri 186 punti (10,2 per cento) superando di nuovo quota duemila (2027). Al sostegno della Banca centrale si è aggiunto lo sforzo delle grandi società che ricomprano i loro titoli facendone salire i corsi. L'andamento delle altre borse segue Wall Street: Tokio +9,29%, Londra +6,12%, Francoforte +6,7%, Milano +3,93%. I recuperi sono definiti «tecnici», aggiustamenti provvisori.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La vera resa dei conti è cominciata ieri alla Casa Bianca ed al Congresso. Il presidente Reagan ha accettato la conferenza con i capi-gruppo parlamentari sul bilancio, proposta dai democratici, a lungo respinta col rifiuto di cambiare la propria politica fiscale e di spesa. Le consultazioni sono cominciate già ieri. Il portavoce di Reagan Marlin Fitzwater ha detto che «la gravità della situazione riguardo al mercato azionario ha chiarmente indicato che occorre un sforzo speciale per portare avanti i negoziati sul bilancio. Ciò ha offerto al presidente l'opportunità di lanciare una nuova sfida ed una nuova direttiva».

In cosa consista la nuova direttiva non è detto. La riduzione del disavanzo, oggi sui 180 miliardi di dollari all'anno, è indispensabile per ridurre la duplice pressione dei tassi d'interesse e della dipendenza dai capitali esteri che è all'ordine del crollo della borsa. Reagan stesso si è mostrato assai incerto in una dichiarazione rilasciata fuggelvolmente alla stampa (per oggi è prevista una conferenza stampa) affermando che «se il mercato continuerà sulla linea positiva significherebbe che si è trattato di una sorta di correzione non destinata a proseguire».

D'altra parte Reagan, riprendendo una linea oggi diffusa fra i conservatori di dare la colpa ai fatti e alla gente che «non capisce», afferma che una recessione economica diverrà possibile se «la gen-

te rinunciaste all'acquisto di beni di consumo e se gli organi di informazione creassero una atmosfera pessimista».

Queste labili «spiegazioni» tradiscono l'enorme pressione che si sviluppa sulla Casa Bianca. Ieri si è diffusa la voce delle dimissioni del segretario al Tesoro James Baker accusato di avere buttato benzina sul fuoco della crisi, iniziata venerdì scorso, con alcune sue dichiarazioni circa la svalutazione del dollaro. L'ufficio di Baker ha smentito, come d'uso, ma la questione è aperta. L'ondata di critiche ha investito anche il presidente della Riserva federale, Alan Greenspan, insediato a capo della Banca centrale con una scelta basata sulla fedeltà reaganiana del candidato e passando sopra la sua mancanza di esperienza internazionale.

L'allarme negli ambienti finanziari internazionali resta al massimo. Gli elementi scatenanti della crisi - disavanzo degli Stati Uniti, all'interno ed all'estero; possibile vampata dei tassi d'interesse - restano tutti presenti nonostante la

Guido Rossi
«Il pericolo non è passato»

Ci sarà la recessione dopo il lunedì nero delle Borse? Forse no, risponde Guido Rossi, senatore della Sinistra indipendente ed ex presidente della Consob. Le perdite riguarderanno forse solo il mondo della finanza, quella mostruosa escrescenza cresciuta negli anni del reaganismo in modo in buona parte indipendente dall'economia reale, dallo sviluppo della produzione. Ma il gran crollo solleva in modo perentorio il problema degli squilibri economici internazionali prodotti dal deficit americano e richiede un ripensamento complessivo del ruolo della finanza nelle economie occidentali.

A PAGINA 11

GARDUMI A PAGINA 2

Il leader del Cremlino preparerebbe un discorso «storico» per il 2 novembre Gorbaciov ottiene il sì del Plenum e «pensionato» il conservatore Aliev

È il quinto membro del politburo ad andare «in pensione», nell'era della perestrojka: si tratta di Gheidar Aliev, primo vicepresidente del consiglio dei ministri, che ieri il plenum del comitato centrale del Pcus ha escluso dal massimo organismo dirigente. È una nuova vittoria per Gorbaciov, che ha sottoposto al plenum il contenuto del suo discorso per il 70° della rivoluzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il leader del Cremlino esce rafforzato da questa nuova prova, condotta, in modo inconsueto, davanti al plenum del Comitato centrale. Gheidar Aliev era stato portato nel politburo da Andropov, ma tutta la sua carriera politica era avvenuta all'ombra di Breznev. E non era un mistero per nessuno che da quella parte venivano accanite resistenze alla perestrojka. Gorbaciov ha sottoposto al plenum anche il testo del discorso che terrà il 2 novembre per il 70° anniversario della rivoluzione: un discorso da cui ci si attendono importanti conferme, pratiche e teoriche, della linea intrapresa sia all'interno che nella politica internazionale. Un altro dei punti di cui si è discusso è stato, certamente, anche il nome di chi dovrà tenere il secondo discorso celebrativo, quello del 6 novembre.



A PAGINA 9

E oggi arriva Shultz per fissare la data del terzo vertice

MOSCA. Dovrebbero essere gli ultimi colloqui in vista dello storico accordo per la riduzione dei missili a medio e corto raggio in Europa, il primo sulla riduzione di armi nucleari mai sottoscritto dalle due superpotenze, George Shultz, il segretario di Stato Usa, è da stamani a Mosca, dove è giunto in treno da Helsinki (l'aeroporto di Mosca era chiuso per nebbia) per incontrare il collega sovietico Eduard Shevardnadze. Domani incontrerà Gorbaciov. Scopio del colloquio è quello di appianare le ultime difficoltà che le delegazioni delle due potenze incontrano al tavolo

delle trattative di Ginevra, che devono mettere a punto nei dettagli l'accordo di massima raggiunto da Mosca e Washington. Le trattative ginevrine segnano ancora il passo sul problema della verifica degli accordi raggiunti. Secondo fonti di Washington (dove venne raggiunto l'accordo di base, dopo una visita effettuata da Shevardnadze il 15 settembre scorso), ci sono probabilità che l'accordo venga definitivamente annunciato nei prossimi giorni a Mosca. Ma è tuttora incerto se le due parti avranno il tempo di definire materialmente le ultime questioni in sospeso.

«Carceri d'oro» Il Pci chiede: De Rose si dimetta

Il giudizio della fondatezza delle accuse va affidato alla magistratura. Ma per consentire un obiettivo svolgimento delle indagini è opportuno «che il ministro De Rose rassegni le dimissioni». Questa la richiesta avanzata ieri dalla presidenza del gruppo comunista della Camera. Al Senato, intanto, la commissione Giustizia ha imposto l'alt alla discussa vicenda sollecitando chiarimenti alla Corte dei Conti.

FEDERICO GEREMICCA

Nicolazzi ha incontrato ieri mattina a palazzo Chigi Coria. Al presidente del Consiglio il segretario Psdi ha chiesto una sola cosa: una dichiarazione pubblica a difesa di De Rose. Il Psdi - ha avvertito Nicolazzi - non può tollerare ulteriormente il linciaggio del quale il ministro e il partito sarebbero fatti oggetto. È questa la condizione per «consentire la continuazione di un dialogo oggi incrinato». Insomma, la minaccia che sulla vicenda delle «carceri d'oro» il Psdi si spinga fino a determinare una crisi di governo. Ma l'offensiva tentata ieri dal leader socialdemocratico non ha sortito effetti. In mattinata, infatti, la commissione Giustizia del Senato ha bloccato l'operazione «carceri d'oro» sollecitando chiarimenti alla Corte dei Conti. E più tardi il Pci ha chiesto che il ministro si faccia da parte.

A PAGINA 4

Sconfitte Milan e Inter (giocavano in casa), Juventus e Atalanta Disfatta del calcio italiano in coppa Tutte ko, solo il Verona pareggia

Mercoledì nero per le squadre italiane nelle coppe europee. Si giocavano le partite di andata che hanno visto impegnate cinque nostre formazioni. Fanno sensazione i due ko subiti dalle due milanesi in Coppa Uefa, dove il Milan è stato sconfitto, sul neutro di Lecce, dagli spagnoli dell'Español per 2-0, mentre a San Siro, allo stadio Meazza, l'Inter è stata battuta dai dilettanti finlandesi del Turun per 1-0. Non è andata meglio all'Atalanta e alla Juventus. L'unica che si è salvata è stata il Verona che ha pareggiato in Olanda contro l'Utrecht, (1-1) dopo essere andata per prima in vantaggio con Berthold. Da



Un attacco di Gullit nell'area dell'Español

NELLE PAGINE 26 e 27

Le scatole nere hanno parlato: avaria sull'Atr

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

LONDRA. Le «scatole nere» hanno parlato: alcuni apparecchi di bordo del «Colibri» precipitato una settimana fa sulle montagne del lago di Como erano in avaria. Quali? Per il momento il segreto istruttorio rimane impenetrabile ma sembra che sotto accusa sia il sistema antighiaccio. Intanto, le due scatole nere, analizzate dai periti londinesi per due giorni, sono tornate ieri in Italia con l'aereo di Cossiga, volato in Inghilterra per ricevere la laurea honoris causa ad Oxford. Sui risultati della perizia è trapelata soltanto l'informazione che, nonostante le ammaccature esterne, i due apparecchi di registrazione erano in ottima condizione. Il «crash recorder» ha trasmesso ai tecnici di Farnborough tutti i 52 parametri per i quali era stato omologato. Così come il «voice recorder» ha conservato la registrazione delle voci dei piloti. È stato comunque escluso un dissesto strutturale dell'Atr 42, così come non dovrebbero esserci stati dei guasti ai motori. Il difetto, dunque, dovrebbe essere cercato nella parte elettrica o proprio nel sistema antighiaccio. Intanto, l'Alitalia ha reso noto che un altro Atr 42 ebbe seri «problemi di manovrabilità» proprio la sera della tragedia e su una rotta molto vicina, la «Milano-Norimberga».

A PAGINA 5

Domenica 1 novembre
con l'Unità
un libro di 232 pagine

Se vince Gorbaciov

storia immagini documenti
riflessioni nel 70° della
rivoluzione d'ottobre

giornale + libro = L. 2000
organizziamo
una grande diffusione